

Raffaele

Sabato 24 dicembre 2022 – ospedale civile di Teramo Come ogni mattina, Raffaele avanzava lentamente nell'atrio dell'ospedale gremito di persone, spingendo il pesante carrello carico di medicinali. Al suo orecchio fine giungeva il vociare della gente e l'insolito tintinnio della campanella nelle mani di Babbo Natale. Lavorava lì da cinque mesi, ma quando aveva visto apparire le varie decorazioni natalizie aveva pensato che si stesse avvicinando una festa importante. Non conosceva il Natale e neanche il significato di tutto ciò che aveva visto di nuovo nell'atrio, così si era informato e aveva capito quale grande importanza avesse questa ricorrenza per molte persone. Tuttavia, aveva trovato assai strano il fatto che avessero ordinato al suo collega Patrick di indossare quel buffo abito rosso e la barba bianca e che l'avessero costretto a suonare quella campanella e a salutare i bambini.

-Ti ho già detto che il dottor Moroni oggi non c'è! Cosa devo fare? Cercare qualcun altro? Distinse quella voce da tutte le altre che affollavano il suo udito. Una voce stridula e alterata. Quel nome lo costrinse a rallentare fino a fermarsi. Scrutò l'atrio fino a che non individuò in mezzo alla folla un ragazzo sui trent'anni, alto e magro. Il viso accalorato e incorniciato da una massa di capelli ricci e neri. Attese qualche istante, quindi tornò a spingere il carrello con forza.

-Se aspettiamo che rientri, poi saremo ancora in tempo per farlo?- continuò il ragazzo, parlando al telefono Raffaele rallentò nuovamente. Avrebbe dovuto proseguire e pensare solo al suo lavoro, ma... Guardò il grande albero tutto decorato che campeggiava al centro dell'atrio. Le luci si accendevano e si spegnevano e alla base c'erano tanti finti pacchetti regalo. Tornò a spingere il carrello fino alla parete di fondo. In un angolo era stato posto il Presepe. Raffaele lo guardò, mancava solo un personaggio che sarebbe stato aggiunto l'indomani, così gli avevano detto.

-Lei?- il giovane lanciò un'occhiata veloce alla ragazza che gli sedeva affianco. -Lei farà quello che dico io. Raffaele si fermò nuovamente, accostando il pesante carrello di lato al muro, e guardò a sua volta la ragazza: aveva il volto molto pallido, capelli biondi che le scendevano lisci sulle spalle. Gli occhi azzurro acceso, ma lo sguardo spento.

-Va bene, mi faccio fissare un appuntamento per quando rientra il medico. Ci sentiamo dopo. Raffaele mise le mani nuovamente al carrello, lo scostò leggermente, poi parve ripensarci e lo lasciò. Con poche falcate coprì la distanza che lo separava dall'area di attesa, sotto lo sguardo attonito della gente che si scostava per lasciarlo passare. Una delle guardie di turno, fece un passo verso di lui, con l'intenzione di fermarlo, ma un inserviente glielo impedì.

-Ma che...?- esclamò il ragazzo, quando Raffaele gli strappò il telefono dalle mani. Ridammelo immediatamente!-

Raffaele lo ignorò. Rivolse il suo sguardo verso Patrick, che aveva smesso di far tintinnare la campanella, quindi armeggiò con il display alcuni secondi.

Infine porse il telefono alla ragazza: -Questo è il numero del Consultorio, lascia qui questo essere umano, che non è degno di tale nome e chiamali. La vita del tuo bambino è troppo preziosa per buttarla via.-

La ragazza esitò e questo diede il tempo al ragazzo di intervenire: - Ma si può sapere che vuoi fregarla? Ridammi immediatamente il telefono e sparisci dalla circolazione!-

In quel momento la giovane si mise in piedi, guardò prima il suo ragazzo e poi Raffaele, quindi prese il telefono, sorrise e si avviò verso l'uscita dell'Ospedale. Il ragazzo fece per seguirla, ma fu trattenuta dalla forte stretta del robot, che rivolse su di lui uno sguardo implacabile. Il giovane impallidì

e si mise seduto. Raffaele tornò al suo carrello e riprese a spingerlo. Quando passò davanti al gabbiotto della sicurezza, la guardia lo salutò con un cenno del capo, quindi si rivolse al suo collega: - Certo che quel robot lavora come un mulo... Hai idea di quanto pesi quel carrello?-

(Annarita Stella Petrino)